

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 91 (2019)
Heft: 3

Artikel: Operare e combattere in aree densamente edificate, un vincolo ineluttabile delle missioni militari moderne : parte prima
Autor: Ernst, Fabio A.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-867875>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Operare e combattere in aree densamente edificate, un vincolo ineluttabile delle missioni militari moderne – Parte prima



col a r
Fabio A. Ernst

colonnello a r Fabio A. Ernst

Il "campo di battaglia", ragion d'essere e peculiarità

Le operazioni in aree urbane sono problematiche e i combattimenti devastanti quindi, per quanto possibile, dovrebbero essere evitate. Già SunTzu considerava la peggiore strategia quella di prendersela con le città fortificate. Se in passato si è combattuto in aree urbane (il sacco di Roma del 1527 o più recentemente la battaglia di Stalingrado ne sono esempi), l'arte della guerra tese comunque a privilegiare spazi aperti, pianeggianti, poco abitati, più favorevoli alla manovra delle truppe e all'impiego di carri e armi a lunga gittata. Oggigiorno i teatri d'operazione più ricorrente se non sono montuosi, quali il Kashmir, l'Afghanistan o il Caucaso, sono fortemente urbanizzati: Beirut, Sarajevo, Mogadiscio, Grozny, Bagdad, Falluja, Sirte, Tripoli, Homs e Aleppo ne sono indubbi esempi (Fig. 1).

Se la scelta della montagna appare logica in quanto rifugio e base operativa vantaggiosi specialmente in un conflitto asimmetrico, quali sono le ragioni di operare in un contesto urbano? Perché operare in un terreno oggettivamente sfavorevole, in modo particolare per l'attaccante? Sfortunatamente non è più una questione di scelta, né per l'attaccante, né per il difensore. L'inarrestabile crescita della popolazione, combinata con il massiccio processo di urbanizzazione avvenuto

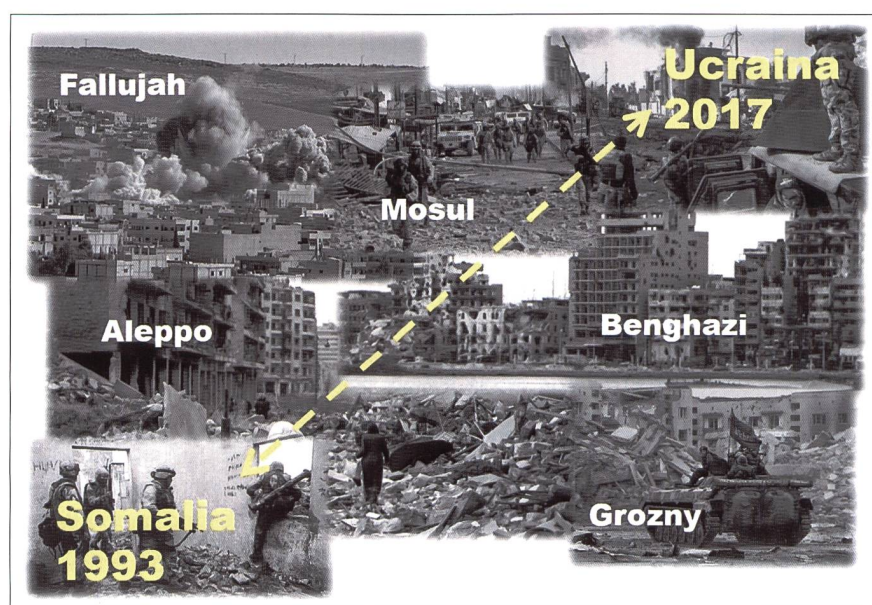


Fig. 1 - Un teatro d'operazioni ricorrente

durante il 20° secolo e tuttora in corso (metà della popolazione mondiale vive in aree urbane), ha portato a un'espansione continua delle aree edificate. Questo vale in particolare per un territorio limitato come la Svizzera¹. Ma la ragione decisiva e universale è che attualmente la maggior parte degli oggetti il cui possesso o controllo risulta determinante per il successo di una missione, la riuscita di una campagna e l'esito di una guerra, i cosiddetti **centri di gravità**² nostri o dell'avversario, **si trovano nelle città**. Istituzioni politiche e alti comandi militari possono eventualmente essere spostati in aree protette, ma gran parte delle infrastrutture vitali restano concentrate in aree urbanizzate. Tra queste studi radio e TV, banche, stazioni ferroviarie e porti, centri di distribuzione di beni

essenziali, fornitori di servizi e infrastrutture cruciali, come per esempio le telecomunicazioni; solo i centri di produzione o stoccaggio d'energia³ fanno eventualmente eccezione.

Un confronto tra i possibili teatri d'operazione (terreno aperto, bosco, montagna e spazio urbano) evidenzia innegabili differenze che vanno prese in considerazione a livello tattico, operativo e strategico sia nella pianificazione che nell'esecuzione della missione. Quali sono le caratteristiche dello spazio urbano? Oltre che contraddistinto da edifici contigui e relativamente alti, da un dedalo di strade più o meno strette, da un'estesa rete di infrastrutture sotterranee, esso è caratterizzato da una notevole concentrazione di popolazione. Ovviamente a una massiccia



La specificità di questo contesto, come suggerito da un interessante studio dalla RAND Corporation⁴, può essere ricondotta a **una molteplice alta densità**, definibile non solo in elementi per unità di spazio, ma anche in azioni per unità di tempo. Analizzandone le variazioni nel tempo e nel luogo, i vantaggi e gli svantaggi, lo studio suggerisce

Le alte densità (al plurale!) rendono le operazioni in aree urbane una sfida sicuramente impegnativa ma accettabile, sia per il singolo combattente sia per

i comandanti. Questo anche se sfortunatamente i centri di gravità tendono a concentrarsi proprio lì, dove gli ostacoli alla condotta delle operazioni sono maggiori. Se la multiforme densità risulta essere una sfida non da poco (campo visivo limitato, potenziale di manovra ridotto, molti angoli morti relativi alle comunicazioni radio e/o ai tiri d'artiglieria, presenza inopinata di civili ecc.), è d'altronde innegabile che per i difensori le zone urbane offrono numerosi

per informazioni rivolgersi a:
inserzioni@rivistamilitare.ch

interessanti posizioni di tiro, coperti ed ostacoli che, limitando l'efficacia di fuoco e la mobilità dell'attaccante, creano le premesse per una resistenza a oltranza e una strategia d'usura che la storia ha provato essere molte volte vincente. L'eccezionale densità di persone merita un'attenzione particolare. Il loro numero, la promiscuità di "civili" e combattenti irregolari d'ogni tipo con i loro fiancheggiatori nonché la mobilità di questa massa rendono difficile risparmiare o proteggere gli inermi. Malgrado ciò, questo resta un imperativo, non solo perché richiesto dal diritto internazionale, ma perché imposto dalla ormai inevitabile valenza mediatica di ogni operazione militare.

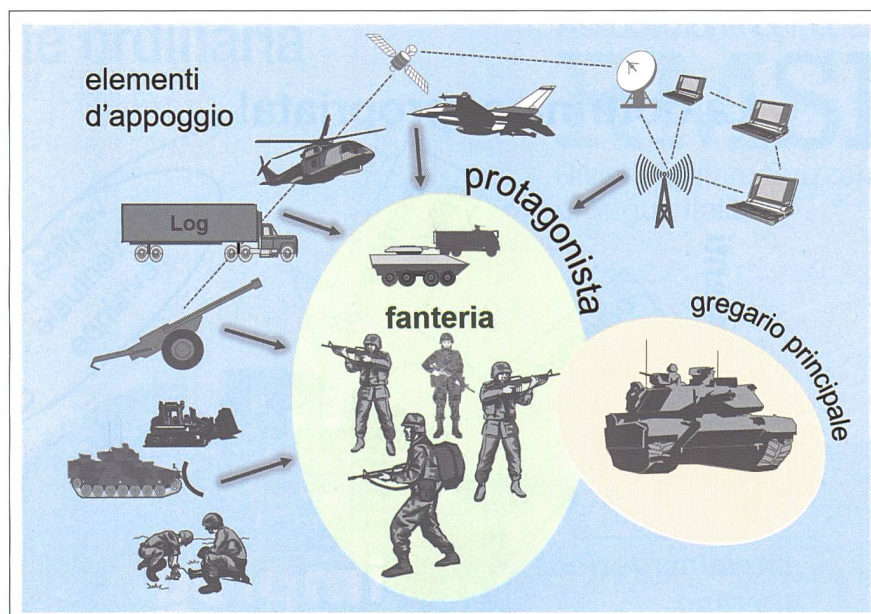


Fig. 3 - Gli attori militari

Le peculiarità delle operazioni militari in aree urbane o fortemente edificate

Basta uno sguardo all'attualità per notare come **le operazioni militari diventino sempre più "multidimensionali"** comprendendo, oltre al combattimento vero e proprio, un vasto spettro d'azioni complementari e/o alternative. Le forze armate sono chiamate ad assolvere svariati compiti, spesso discontinui, che possono svolgersi in successione o contemporaneamente, in luoghi separati o nello stesso luogo. In queste missioni in continua evoluzione, è sovente difficile discernere in quale tipo di operazione si è coinvolti. Il generale statunitense W. Wallace, ha illustrato in modo eloquente e colorito questa sfida per le truppe statunitensi in Iraq⁵. Una precisazione è quindi d'uopo: le operazioni militari in aree urbane (conosciute con l'acronimo inglese di MOUT, ovvero *Military Operations on Urban Terrain*) travalicano il semplice combattimento urbano o *Urban Warfare*. Un termine inglese frequentemente usato in alternativa a quest'ultimo è *Fight In Built Up Area* e l'esercito svizzero ha ripreso questo concetto assai limitativo usando l'acronimo KIUG (*Kampf in überbautem Gelände*), termine che include il combattimento dentro singoli edifici (*Häuserkampf*) e il combattimento di località (*Ortskampf*).

La condotta delle operazioni militari in aree urbane è soprattutto **un compito della fanteria** che deve però poter contare sul sostegno di mezzi meccanizzati, del genio, dell'artiglieria e dell'aviazione. È importante sottolineare che si tratta di un compito della fanteria in generale e non delle sole forze speciali; questa deve quindi essere preparata ad agire in piccole formazioni (Fig. 3).

L'efficace pianificazione e condotta di operazioni richiede una scelta assennata di mezzi nonché una definizione precisa di metodi e principi. Una dottrina d'impiego sensata dovrebbe focalizzarsi su una **condotta inter-armi**, basata sull'alta **mobilità e manovrabilità**, che sfrutti al meglio la **messa in rete** di sensori, effettori (sistemi di armi) e decisori **al fine di creare effetti risolutivi** e consentire così un'efficace integrazione dell'azione militare nella realizzazione di risultati politico/strategici. In altre parole una sagace ed equilibrata combinazione di alcuni concetti basilari meglio conosciuti nella loro forma inglese come *Joint Operations*, *Manoeuvrist Approach to Warfare*, *Network Enabled Capability*⁶ e *Effect Based Operations*. Quest'ultimo concetto, a volte mal compreso a causa di un'infelice messa in pratica, resta estremamente valido nella sostanza: si tratta, oltre che

di attaccare e distruggere fisicamente l'avversario, di plasmarne la comprensione, affievolirne la coesione e indebolirne la volontà, il tutto proteggendo noi stessi e potenziali alleati da simili azioni dell'avversario. L'approccio alla condotta basato su manovrabilità richiede una mobilità non solo fisica, ma anche mentale.

Poiché **tempestività e iniziativa** sono decisive per il successo delle operazioni, le strutture di comando tendono a essere più decentralizzate e, per quanto possibile e auspicabile, il potere decisionale è delegato ai livelli inferiori, ai comandanti "al fronte" (principio comunemente noto in inglese come *Mission Command* e in tedesco come *Auftragstaktik* in contrapposizione a *Befehlstaktik*). Questa **decentralizzazione del comando** si adatta perfettamente alle operazioni in aree urbane che richiedono **l'impiego di piccoli elementi mobili** (gruppi, sezioni), **il più possibile autonomi e ben coordinati**. Essa consente ai comandanti in prima linea, nel rispetto dell'intenzione del comando superiore, di sfruttare occasioni a volte inaspettate e debolezze insospettite dell'avversario (Fig. 4). Nell'adempimento di missioni in un contesto così problematico come le aree urbane è inoltre di fondamentale

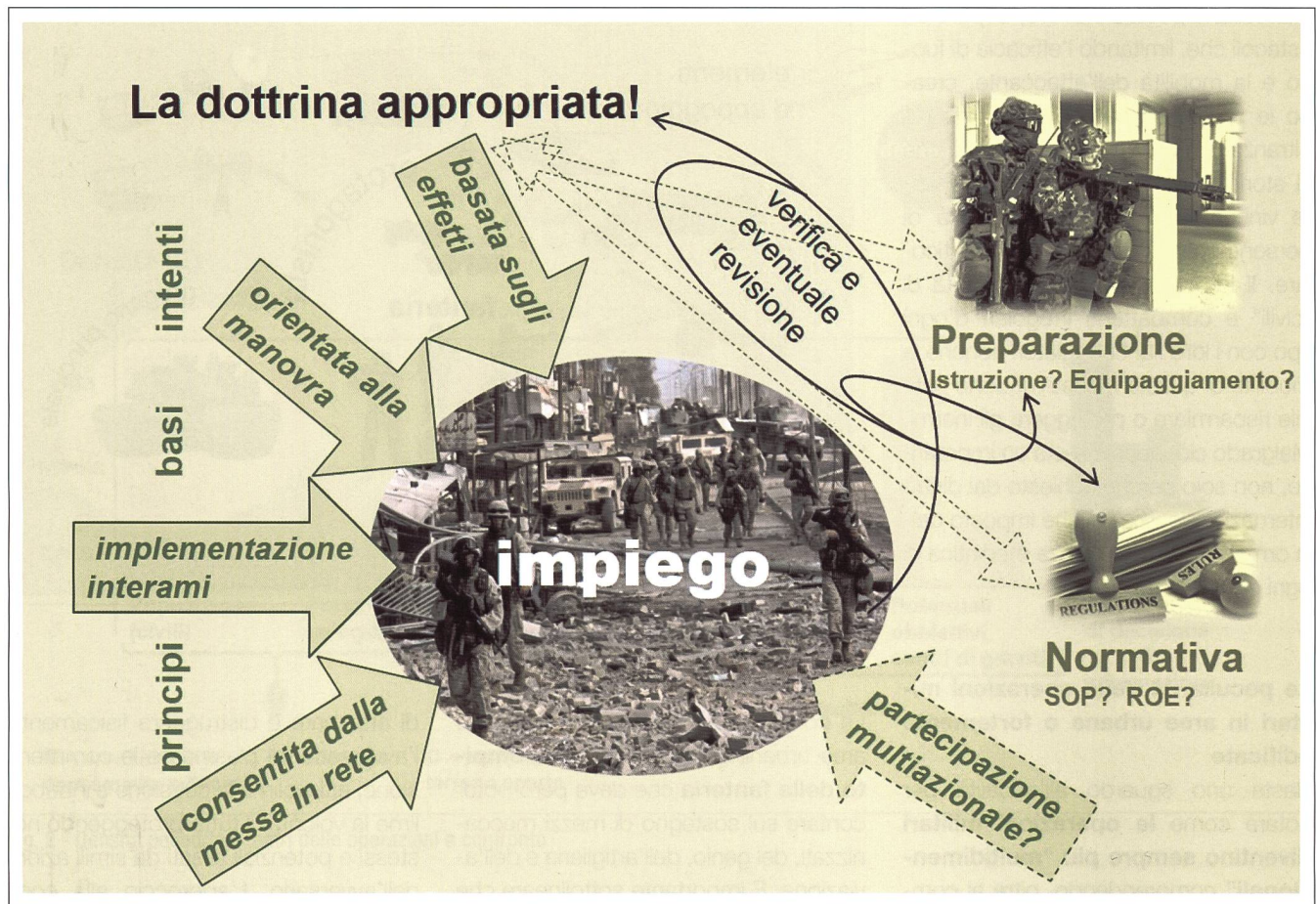


Fig. 4 - Approccio alle Op(s) urbane

importanza emanare e far applicare **chiare regole di comportamento** (SOP e ROE⁷). È pure interessante notare che se da una parte è richiesto l'impiego di piccole unità, dall'altra le operazioni in aree urbane richiedono **una riserva pronta e numerosa** che

permetta un rapido, costante quanto inderogabile rinnovamento delle forze impiegate.

Viste le caratteristiche del contesto e dell'azione, si tratta ora di identificare le capacità, quindi le competenze e i mezzi, richieste da operazioni militari

in aree urbane previste per prevenire, rispondere e riprendersi da attacchi militari e/o terroristici, da gravi catastrofi naturali e da altre emergenze.

(la seconda parte sarà pubblicata nella RMSI 04/2019) ♦

Note

- Questo fatto è riconosciuto da tempo dalla dottrina militare svizzera che ammette come "wegen der dichten Besiedelung der Schweiz und der durch das Land führenden Achsen finden bewaffnete Konflikte mehrheitlich inmitten der zivilen Bevölkerung und im überbauten Gelände statt" (A Stab, SCOS-Doktrin, Grundzüge einer Doktrin für die Abwehr eines militärischen Angriffs, Draft von 12.09.2011).
- La definizione di Clausewitz e il riconoscimento della loro importanza sono sempre validi: "(...) Schwerpunkt, ein Zentrum der Kraft und Bewegung bilden, von welchem das Ganze abhängt, und auf diesen Schwerpunkt des Gegners muss der gesammelte Stoss aller Kräfte gerichtet sein" (Vom Kriege, Libro ottavo, Capitolo quarto).
- Gli impianti idroelettrici con le loro dighe ma pure le centrali atomiche, a carbone o a gas, le raffinerie e i depositi di carburante sono di norma fuori dagli abitati.
- Urban Operations' Density of Challenges, Monograph Report – MR-1239, 2000.
- J.B. A. Bailey (Maj Gen, Director General Development & Doctrine, UK), Future Trends in Land Warfare – a UK Perspective, RUSI Defence Systems, January 2004 (p. 31): "The trouble is that it is sometimes difficult to discern at the outset which type of operation you are going to be involved in. As Lieutenant General William Wallace, commander of the US V Corps said of recent operations in Iraq: One day our troops are kicking down doors and the next they're passing out Band-Aids and in some cases they're kicking down doors without really knowing if they are going to have to pull a trigger or pass out a Band Aid on the other side".
- Concetto britannico simile, ma più adatto alle multiformi operazioni in aree urbane del concetto americano di *Networkcentric Warfare*.
- Standing* (o *Standard*) *Operating Procedure* e *Rules of Engagement*: le istruzioni dettagliate per svolgere operazioni di routine hanno per obiettivo di migliorare l'efficienza e l'efficacia, di uniformare le prestazioni e di ridurre i problemi di comunicazione e i rischi di mancato rispetto delle normative. Le regole di ingaggio definiscono, quando, dove e come le forze in campo debbano essere utilizzate.